

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA
Seduta del 1° luglio 1992 - ore 10,35

L'anno millenovecentonovantadue, il giorno uno del mese di luglio alle ore 10,35 in Roma Piazza dell'Indipendenza n. 6, si è riunito il Consiglio Superiore della Magistratura.

Sono presenti:

VICE PRESIDENTE

Prof. Giovanni

GALLONI

COMPONENTI DI DIRITTO

Prof. Vittorio

SGROI

(dalle ore 10,50)

COMPONENTI ELETTI DAI MAGISTRATI E DAL PARLAMENTO

Avv. Alessandro

REGGIANI

Dott. Nicola

LIPARI

(dalle ore 11,20)

Prof. Giuseppe

RUGGIERO

Avv. Franco

COCCIA

Avv. Piergiorgio

BRESSANI

Dott. Renato

TERESI

Dott. Giacinto

de MARCO

Prof. Alessandro

PIZZORUSSO

Dott. Carlo

DE GREGORIO

Prof. Giorgio

LOMBARDI

Dott. Giovanni

PALOMBARINI

Dott. Renato

VUOSI

Dott. Alessandro

CRISCUOLO

Dott. Elvio

FASSONE

Prof. Pio

MARCONI

Dott. Luigi

FENIZIA

Dott. Gianfranco

VIGLIETTA

Prof. Mario

PATRONO

Dott. Italo

MATERIA

(dalle ore 12,15)

Dott. Luciano

SANTORO

Prof. Gaetano

SILVESTRI

Dott. Gennaro

MARASCA

Dott. Alfonso

AMATUCCI

Dott. Maurizio

MILLO

Dott. Antonio

CONDORELLI

Dott. Maurizio

LAUDI

(dalle ore 11,45)

Dott. Aldo

GIUBILARO

Dott. Gaetano

SANTAMARIA AMATO

Dott. Ernesto

STAJANO

S E G R E T A R I

Dott. Giuseppe

GRECHI

Dott. Settembrino

NEBBIOSO

Dott. Carlo

DE CHIARA

Dott. Antonio

ORICCHIO

È assente giustificato il dott. Antonio BRANCACCIO.

- OMISSIS -

Si passa all'esame della seguente pratica della Prima
Commissione Referente.

- n. 204/91 R.R. - A) Nota del Comitato di Presidenza con la quale si trasmette una nota del dott. Francesco TAURISANO, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trapani, il quale espone vari episodi attinenti le indagini condotte su appartenenti alle cosche mafiose di Alcamo e Castellammare del Golfo;

B) Nota del Comitato di Presidenza con la quale si trasmette una nota del Procuratore della Repubblica di Palermo relativa alla partecipazione del dott. Carmelo LOMBARDO, giudice del Tribunale di Trapani, al Centro Studi e Ricerche "A. Scontrino" che è risultato essere sede di logge massoniche;

C) Nota del Procuratore Generale della Repubblica di Palermo il quale informa degli ulteriori sviluppi della vicenda di cui al punto B)

D) Nota del Ministro di Grazia e Giustizia il quale chiede il trasferimento d'ufficio ex art. 2 R.D.L. 31 maggio 1946 n. 511 dei dottori Antonino COCI e Francesco TAURISANO, rispettivamente Procuratore della Repubblica e Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trapani;

E) Esposto di Domenico GIACOBBE, da Palermo, con cui esprime delle considerazioni in ordine alle dichiarazioni fatte dal Sig. Salvatore CUFFARO, deputato regionale all'A.R.S., alla trasmissione televisiva "Samarcanda" nei confronti del dott. Francesco TAURISANO, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trapani (relatori prof. Pizzorusso e dott. Giubilaro).

(Stralcio relativo alla sola posizione del dott. Antonino COCI).

La pratica reca la seguente proposta:

"La Commissione, premesso

1. Con nota in data 29 luglio 1991, il dott. Francesco TAURISANO, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trapani esponeva una serie di vicende, a seguito delle quali egli si considerava in grave pericolo, e che lo inducevano a chiedere di essere trasferito ad altra sede; con telegramma pervenuto il 17 settembre successivo, egli chiedeva quindi di essere urgentemente sentito sui fatti esposti. Nel frattempo pervenivano anche un rapporto del Presidente del Tribunale di Trapani, dott. LONGO, in data 14 settembre, trasmesso dal Presidente della Corte il 17 successivo, ed una dichiarazione di disponibilità a rendere i chiarimenti ritenuti opportuni da parte del Procuratore della Repubblica, dott. COCI, anche a nome di colleghi della Procura.

Il 23 settembre questa Commissione provvedeva all'audizione del dott. TAURISANO il quale riferiva intorno ad una lunga serie di irregolarità a suo giudizio verificatesi nell'ambito dell'ufficio cui egli apparteneva. A seguito di ciò, nella seduta del 9 ottobre 1991, la Commissione deliberava di inviare avviso di garanzia al dott. COCI in ordine ai seguenti fatti: "1) ritardi nelle registrazioni delle notizie di reato e nell'eventuale delega degli affari ai Sostituti; 2) mancata predisposizione della possibilità di funzionamento dell'ufficio fuori delle ore di normale apertura del Palazzo di giustizia; 3) affidamento della

cura delle pratiche relative alle misure di prevenzione ad un autista; 4) assunzione di atteggiamenti tali, da scoraggiare l'opera di repressione della criminalità, in particolare dicendo al Sostituto TAURISANO, che [gli] esponeva taluni problemi relativi a temute infiltrazioni nell'ambito della polizia: "non andare troppo avanti su questo terreno, perchè così morì CIACCIO MONTALTO"; in altra occasione, dicendogli che bisognava in qualche modo sapere registrare la propria vita in ambienti di mafia, che lui (COCI) è da trent'anni a Trapani e circola di sera, a qualunque ora, senza scorta e nessuno gli fa niente, mentre adesso che è arrivato lui (TAURISANO) ha avuto i primi fastidi"; in altra occasione, esprimendo sfiducia nella possibilità di migliorare la funzionalità delle forze di Polizia in servizio a Trapani; in altra occasione, ammettendo che di argomenti riservati non potesse parlarsi neppure nel suo ufficio senza pericolo di fughe di notizie (che non si adoperava in alcun modo per impedire), tanto da dire ad un Sostituto di non parlare di tali argomenti neppure con [lui] medesimo; in altra occasione, dicendo al fratello del dott. TAURISANO ed alla dott.ssa FORMISANO (Sostituto Procuratore della Repubblica presso la Pretura di Trapani) che "la sua (quella di TAURISANO) è una guerra persa contro la mafia. Perchè d'altra parte qui la gente dovrebbe ribellarsi alla mafia? La mafia qui ha portato soldi, benessere, lavoro e tranquillità"; 5) mancato o inadeguato sostegno dell'opera del Sostituto TAURISANO nei rapporti con organi amministrativi, con la stampa (anche in relazione a fughe di notizie presumibilmente originate nella Procura),

con il personale della Procura, e con la Polizia Giudiziaria, nonchè in relazione ai problemi di sicurezza del medesimo; rilascio alla stampa di dichiarazioni sul funzionamento della Procura da lui diretta, nel corso delle quali, tra l'altro, definiva il Sostituto TAURISANO "un uomo solo" e, con riferimento a dichiarazioni da lui pure rese alla stampa, diceva di attendersi da lui dei "chiarimenti"; 6) interferenze in un'indagine in corso da parte della Polizia Giudiziaria e diretta dal Sostituto TAURISANO nei confronti di un gruppo di imprenditori impegnati negli appalti, per effetto della disposta esecuzione di un provvedimento di sequestro nei confronti di uno degli inquisiti, nonostante che [gli] fosse stato rappresentato come l'esecuzione di tale atto avrebbe pregiudicato l'esito complessivo dell'indagine; 7) utilizzazione, nell'ambito della Procura, di Vigili Urbani diffidati dalla Polizia, ed in particolare di uno di questi, tale CORRAO Alberto, addirittura come addetto alla sua anticamera; 8) non impedimento che uno dei segretari operanti nel Palazzo di giustizia lavorasse, fuori delle ore di ufficio, presso lo studio di un avvocato (tra l'altro, difensore di noti mafiosi ed in qualche modo legato ad essi); 9) inadeguato impegno nell'evitare gravi fughe di notizie dalla Procura (v. anche n.5); 10) non avere dato seguito all'invito, rivolto [gli] dal Sostituto TAURISANO, a partecipare personalmente all'audizione di un teste che aveva fatto affermazioni di eccezionale gravità, riguardanti anche personalità politiche di primo piano; 11) non essersi adoperato per allontanare dal Palazzo di giustizia tale CRIVELLO Sebastiano che ri-

sultava autore di gravi irregolarità e di pericolose amicizie".

Su questi fatti il dott. COCI veniva sentito il 15 ottobre successivo.

Il 22 ottobre 1991 il Ministro della Giustizia, sulla base degli accertamenti compiuti dagli Ispettori Ministeriali e riferiti nelle relazioni in data 22 e 24 ottobre 1991 che produceva, richiedeva il trasferimento d'ufficio ex art. 2, R.D.L. 31 maggio 1946, n. 511, del dott. COCI e del dott. TAURISANO.

Il 31 ottobre 1991 la Commissione decideva di inviare avviso di garanzia al magistrato TAURISANO per i seguenti fatti: "1) aver omesso di trasmettere tempestivamente al Procuratore della Repubblica di Marsala copia dei verbali dell'interrogatorio reso il 14 settembre 1990 da certo SPATOLA Rosario, interrogatorio concernente fatti reati specificamente rientranti nella competenza di quella Autorità giudiziaria; 2) aver trasmesso al Procuratore della Repubblica di Marsala copia dei verbali dell'interrogatorio di SPATOLA Rosario - solo a seguito di richiesta in questo senso del Sostituto Procuratore della Repubblica di Marsala, dottor SALVO - con parti coperte da "omissis", parti concernenti fatti rientranti nella sicura competenza della Procura della Repubblica di Marsala, con questo dando prova della volontà di appropriarsi ad ogni costo di un procedimento relativo ad episodi sottratti alla sua competenza e comunque di sottrarlo all'autorità competente, con pregiudizio per le indagini che questa avrebbe potuto utilmente compiere; 3) aver omesso la verbalizzazione del confronto avvenuto tra SPATOLA Rosario e FILIPPELLO

Giacoma; 4) aver emesso provvedimento di fermo nell'ambito di procedimento assegnato ad altro Sostituto Procuratore della Repubblica del suo ufficio al solo scopo di consentire al G.I.P. di Marsala di poter disporre di un maggior lasso di tempo per l'esame degli atti e ciò nonostante la manifesta insussistenza di almeno uno dei presupposti di legge per l'adozione del provvedimento e l'opposizione manifestata dal Sostituto intestatario del procedimento dott. MESSANA; 5) aver fatto ricorso a mezzi di comunicazione (interviste giornalistiche e televisive), in violazione della risoluzione del Consiglio Superiore della Magistratura in materia di dichiarazioni alla stampa".

Proseguendo negli accertamenti iniziati sulla base della deposizione del dott. TAURISANO, la Commissione sentiva quindi il cap. PENNETTA ed il m.llo AMABILE (l'11 novembre), il m.llo CANNAS ed il magistrato MESSANA (il 12 novembre), il magistrato BARRESI (il 19 novembre), i magistrati FORMISANO e BORSELLINO ed il signor Paolo TAURISANO (il 10 dicembre 1991) ed infine, a sua richiesta, il magistrato PISTORELLI (il 27 gennaio 1992).

Veniva poi unita agli atti la pratica n.48/87 R.R., originata da un rapporto del Presidente del Tribunale e del Procuratore della Repubblica di Trapani in data 15 febbraio 1987, relativo alla partecipazione del magistrato LOMBARDO ad attività del Centro Studi e Ricerche "A. Scontrino" di Trapani. Venivano altresì acquisiti molti documenti, fra i quali il rapporto degli Ispettori Ministeriali in data 24 ottobre 1991 e gli atti dell'indagine svolta in Trapani dalla Commissione Parlamentare

d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali il 23 e 27 settembre 1991.

Nella seduta del 12 dicembre veniva inoltre deliberato l'invio di ulteriori avvisi di garanzia ai magistrati LONGO, LOMBARDO e COCI, così formulati: LONGO: "1) avere omesso, nella sua qualità di Presidente del Tribunale di Trapani, di assumere le necessarie iniziative per ovviare alle disfunzioni dell'ufficio del G.I.P. che gli erano state ripetutamente segnalate, tra l'altro, in occasione delle riunioni trimestrali; 2) non avere impedito che uno dei segretari operanti nel Palazzo di giustizia, Stefano BULGARELLA, lavorasse, fuori delle ore d'ufficio, presso lo studio di un avvocato (tra l'altro, difensore di noti mafiosi ed in qualche modo legato ad essi); 3) non essersi adoperato per allontanare dal Palazzo di giustizia tale CRIVELLO Sebastiano che risultava autore di gravi irregolarità e di pericolose amicizie; 4) non essersi adoperato per far sì che potesse essere celebrato, in tempi ragionevoli, il processo per associazione a delinquere contro MINORE ed altri"; LOMBARDO: "1) avere, dal 1984 in poi, partecipato alle attività del Centro Studi e Ricerche "A. Scontrino" di Trapani, frequentato da esponenti mafiosi; 2) avere intrattenuto rapporti con il Presidente di tale Centro, GRIMAUDDO Giuseppe, condannato per concussione da un collegio del Tribunale di Trapani, di cui lui stesso faceva parte, con sentenza in data 20 gennaio 1984; 3) avere perduto di credibilità nella cittadinanza a causa dei dissesti economici dei quali è stato protagonista il di lui suocero LABELLA Raffaele"; COCI (in aggiunta ai ca-

più già contestati): "12) non avere esercitato i suoi poteri di sorveglianza e di direzione nei confronti dell'attività dei suoi Sostituti, ed in particolare nei confronti delle attività svolte dal Sostituto Francesco TAURISANO con riferimento ai fatti a lui contestati con l'avviso di garanzia che si allega in copia".

Nei giorni 5 e 6 febbraio 1992, i magistrati COCI, LOMBARDO e LONGO, assistiti dai rispettivi difensori, venivano sentiti sui fatti loro contestati. In data 18 febbraio 1992 fu deliberato quindi il deposito degli atti.

Successivamente, il dott. COCI presentava istanza di acquisizione di ulteriori documenti, ma la Commissione deliberava di non riaprire l'istruttoria, non sembrando necessario disporre dei documenti indicati. Egli presentava quindi un'ampia memoria difensiva (in data 28 aprile 1992), con numerosi allegati, nella quale riassumeva le giustificazioni addotte altresì con varie memorie precedenti. Deduzioni venivano presentate anche dal dott. LONGO (il 10 aprile 1992) e dal dott. LOMBARDO (il 27 aprile 1992). Il dott. COCI inviava altresì al relatore una copia dei suoi scritti difensivi allegandovi le fotocopie di alcuni articoli apparsi su giornali locali nei giorni 22 e 23 aprile 1992.

Con delibera del Plenum del Consiglio Superiore della Magistratura in data 16 gennaio 1992, il dott. TAURISANO veniva trasferito al Tribunale di Roma, dove prendeva servizio il 27 febbraio 1992.

Con delibera del Plenum in data 9 aprile 1992 il dott. LONGO veniva collocato a riposo anticipato a sua domanda, con ef-

fetto dal 1° giugno 1992, ai sensi dell'art. 2, legge 15 febbraio 1958, n.46.

2. Nella seduta del 24 giugno 1992 il Consiglio deliberava, su proposta della Prima Commissione, il trasferimento d'ufficio ai sensi dell'art. 2 R.D.L. 31 maggio 1946 n. 511 del dott. Carmelo LOMBARDO, l'archiviazione degli atti - rispettivamente per avvenuto trasferimento a domanda e per avvenuto collocamento a riposo anticipato - nella parte riguardante i dottori TAURISANO e LONGO e, su richiesta di rinvio della discussione in Plenum formulata dal dott. COCI per ragioni di salute, lo stralcio della posizione di quest'ultimo.

Le osservazioni che seguono riguardano pertanto solo il Procuratore COCI.

3. Dei molti addebiti formulati nel corso della procedura nei confronti del dott. COCI, vengono qui in considerazione soltanto quelli utilizzabili per dimostrare la sussistenza o meno dell'incompatibilità ambientale e funzionale posta a base della richiesta di trasferimento d'ufficio avanzata dal Ministro della Giustizia (anche se l'indagine della Commissione non è ovviamente limitata dai motivi adottati dal Ministro a sostegno della sua richiesta), mentre possono essere tralasciati altri fatti che, quand'anche giustificino qualche censura, non influiscono sulle valutazioni che debbono essere compiute in questa sede.

I fatti rilevanti, a loro volta, sono da distinguere in

due gruppi, il primo dei quali risulta da una serie di enunciazioni fatte dal dott. COCI, in privato, o in pubblico, circa il modo di esercitare le funzioni di Procuratore della Repubblica in un'area di criminalità organizzata, le quali configurano una sorta di "dottrina COCI" su questo argomento la cui compatibilità con l'esercizio di funzioni giudiziarie in un'area di criminalità organizzata va attentamente verificata. Il secondo gruppo comprende invece una serie di comportamenti che qui interessano soprattutto in quanto costituiscono sintomi di un certo modo di concepire il proprio ruolo, nei rapporti con i Sostituti e con il personale, e che quindi si riflettono principalmente sull'eventuale incompatibilità funzionale.

Gli addebiti che devono qui essere considerati sono principalmente quelli di cui al n. 4 (assunzione di atteggiamenti tali da scoraggiare l'impegno dei sostituti nella lotta contro la criminalità), ai nn. 5, 10 e 12 (scarsa partecipazione all'opera dei sostituti) ed ai nn. 7, 8 e 11 (scarsa vigilanza contro eventuali infiltrazioni nel personale del Palazzo di giustizia).

Tali addebiti risultano tutti rilevanti ai fini della valutazione dell'idoneità del dott. COCI a svolgere funzioni requirenti - ed in particolare funzioni direttive - in un'area gravemente esposta agli attacchi della criminalità organizzata. Quelli di cui al primo ed al terzo gruppo, che hanno ricevuto ampia divulgazione nell'opinione pubblica, oltre ad avere determinato certamente echi tra le forze di polizia e negli altri ambienti più prossimi al Palazzo di giustizia, risultano altresì

rilevanti ai fini della valutazione dell'eventuale incompatibilità ambientale.

Può invece qui prescindersi dai fatti contestati ai nn. 1, 2, 3, 6 e 9 perchè taluni di essi non sono stati interamente confermati nel corso delle indagini, altri hanno trovato giustificazione nelle deposizioni, e memorie difensive del dott. COCI ed altri ancora non presentano specifico rilievo ai fini della formulazione della presente proposta.

4. La "dottrina COCI" sul ruolo del Procuratore della Repubblica in aree di criminalità organizzata risulta da una serie di frasi (riportate al n. 4 delle contestazioni sopra riprodotte) che il dott. TAURISANO afferma essergli state rivolte dal dott. COCI ed il cui significato complessivo si risolveva, da un lato, nel Consiglio a non esporsi troppo con atti che potessero indurre i criminali ad azioni violente nei confronti della sua persona e, dall'altro lato, in una valutazione rassegnata del fenomeno della mafia e delle sue conseguenze sociali. Una di queste frasi, che è forse la più grave, è stata invece rivolta al fratello del dott. TAURISANO e alla dott. FORMISANO, che hanno confermato pienamente la circostanza. Esse sono tutte smentite dal dott. COCI (cfr. in particolare la memoria in data 5 novembre 1991, pp. 3-6), ma sono state in parte confermate dal dott. MESSANA (pag. 206 ss. della deposizione in data 12 novembre 1991) e dal dott. PISTORELLI (pag. 63 ss. della deposizione in data 27 gennaio 1992). Il dott. COCI, peraltro, nel corso delle deposi-

zioni rese avanti la Commissione e nelle sue difese scritte, ha aggiunto altre considerazioni che sono anch'esse utilizzabili per chiarire i suoi orientamenti.

In particolare sembra opportuno, a questo fine, richiamare quanto il dott. COCI ebbe a dire dinanzi alla Commissione nella seduta del 10 ottobre 1991 quando, alla contestazione della parte della deposizione del dott. TAURISANO nella quale si riferisce che egli gli avrebbe detto che se avesse preso certe iniziative rischiava di fare la fine di CIACCIO MONTALTO, il dott. COCI così si espresse: "COCI: ... il segreto di tutto questo è fare il proprio dovere. La prima cosa è dimostrare che si fa il proprio dovere ed evitare qualsiasi protagonismo [...]". PRES.: Ma secondo lei CIACCIO MONTALTO ha fatto il suo dovere? COCI: Ma lui lo ha fatto perfettamente il suo dovere. PRES.: Però è stato ucciso. COCI: E' stato ucciso, sì. Però bisogna dire che CIACCIO MONTALTO era di quelli che un po' appariva eccessivamente. PRES.: Era un po' protagonista? COCI: Protagonista. Andava nei congressi dei politici, faceva sorgere quanto meno dubbi sulla sua indipendenza. Io lo conoscevo ed era un ragazzo veramente a posto, una persona che faceva intensamente il proprio dovere. [...] La città, quando morì CIACCIO MONTALTO, mise in giro tante dicerie su questo povero disgraziato, attribuendo a questo o quel suo difetto ... dissero finanche che era stato ucciso dalla mafia perchè colluso con la mafia. Di tutto sono capaci. Lì per poter sopravvivere e poter fare il proprio dovere - e abbiamo il dovere di farlo - bisogna dimostrare di essere ma-

gistrati, come fanno gli altri colleghi. Gli altri colleghi sono tutti riservati, non fanno dichiarazioni, non ostentano le loro iniziative, non parlano con i giornalisti, assolutamente. Ed è questo il segreto, non è che c'è altro. E' questo il punto".

Queste dichiarazioni vanno collegate con talune affermazioni contenute nelle "controdeduzioni" datate 21 aprile 1992, nelle quali il dott. COCI osserva tra l'altro: "...gli operatori di giustizia e l'opinione pubblica hanno da tempo preso le distanze da TAURISANO e dal suo protagonismo spregiudicato [...] e le nebbie velenose fatte cadere su Trapani dai professionisti dell'antimafia sono state disperse dagli accertamenti del fatto che le manifestazioni di criminalità nel circondario di Trapani non sono certamente più allarmanti di quelle analoghe in altri circondari..." (pag. 13).

Insieme con tali controdeduzioni, il dott. COCI ha inviato al relatore di questa pratica anche la fotocopia di una pagina del giornale "La Sicilia" del 22 aprile 1992 ove è pubblicato un articolo dal titolo "La «rivincita» del Procuratore COCI" (e, nell'occhiello: "Il magistrato s'è scagliato contro chi in questi mesi ha insinuato dubbi sull'efficienza del suo ufficio") ove si riferisce di un comunicato distribuito alla stampa dal dott. COCI nel quale si parla, tra l'altro, di "delatori ormai identificati che, giovandosi di canali di informazione compiacenti, hanno tentato, per esclusivi interessi di parte, di insinuare dubbi di scarsa efficienza sull'organizzazione ed operatività dei servizi di giustizia e di Polizia del circondario" e si conclude

affermando che "tutto ciò [cioè l'operazione compiuta ad Alcamo in quei giorni, che ha portato ad una quarantina di arresti] non può essere gradito ai professionisti dell'antimafia, perchè contrario ai loro interessi di vuota propaganda". Il cronista valuta queste affermazioni come "un attacco inatteso a politici, giornalisti e «qualche altro», che non ha trovato eccessivi gradimenti e che rischia di riaprire la polemica sul «palazzo dei veleni»" e, dato che il ritaglio è stato prodotto dal dott. COCI, egli implicitamente conferma l'esattezza di questo resoconto.

Donde si desume che, secondo il dott. COCI, non sempre parlare con i giornalisti è incompatibile con una corretta interpretazione del ruolo del magistrato.

5. La dottrina, che si ricava dalle dichiarazioni del Procuratore COCI (anche a prescindere dalle frasi riferite dal dott. TAURISANO e smentite dal dott. COCI, sulle quali ritorneremo fra un momento) contiene una serie di enunciazioni del tutto pacifiche, sulle quali si inseriscono però talune espressioni che distorcono tali enunciazioni e che nel loro complesso fanno emergere orientamenti incompatibili col ruolo di un Procuratore della Repubblica che operi in aree di criminalità organizzata (e non pare dubitabile che Trapani - a differenza di quanto sembra ritenere il Procuratore COCI - lo sia al massimo grado).

E' assolutamente pacifico, infatti, che (in tali circostanze soprattutto, ma anche in ogni altra circostanza) il magistrato deve operare discretamente e efficacemente, evitando

qualunque forma non necessaria di pubblicità, come questo Consiglio ha ripetutamente raccomandato. E' però anche indiscutibile che, ogni qual volta si trovi nella necessità di parlare con i giornalisti o in pubblico (e ben sappiamo, come ciò non sia sempre evitabile), il magistrato non deve lasciare alcun dubbio sul proprio orientamento e deve dare l'impressione di sicurezza e di efficienza, oltre che ovviamente di massimo impegno dell'adempimento dei suoi compiti.

Il riferimento del dott. COCI ai "professionisti dell'antimafia" comporta un implicito ma evidente richiamo alla polemica che fu iniziata anni fa da uno sfortunato articolo di uno scrittore da tutti molto apprezzato, ma in questo caso dimostratosi poco consapevole della portata del suo messaggio, il quale intese censurare la valorizzazione di alcuni magistrati che si erano distinti nell'attività repressiva della criminalità siciliana (come è noto, la formula fu impiegata dapprima in polemica con la nomina del dott. BORSELLINO a Procuratore della Repubblica di Marsala, compiuta da questo Consiglio in deroga al criterio di anzianità, e successivamente contro l'eventuale nomina del dott. FALCONE a Consigliere Istruttore di Palermo, che avrebbe anch'essa comportato, se fosse stata adottata, una deroga al criterio di anzianità).

Senza voler in alcun modo riaprire i dibattiti cui i provvedimenti che il Consiglio adottò in quelle occasioni dettero luogo all'interno e al di fuori di esso, sembra indiscutibile che la formula "professionisti dell'antimafia" è venuta assumendo un

significato di dileggio per quanti si impegnano in modo particolarmente attivo nel perseguimento dei delitti di mafia, in quanto tende ad indicare in essi delle persone che cercano di trarre indebiti profitti da tale impegno.

Il fatto che tale formula sia usata dal Procuratore della Repubblica di una città come Trapani sembra di per sè sintomatico di un orientamento che non appare in alcun modo suscettibile di approvazione. Ma tale orientamento si colora di connotati assai più gravi se si rileva come il dott. COCI si sia espresso in modo almeno parzialmente negativo, nelle dichiarazioni rese a questa Commissione, non solo nei confronti del dott. TAURISANO, del quale ha pur riconosciuto la capacità, l'impegno, ecc., ma sostanzialmente anche nei confronti del compianto dott. CIACCIO MONTALTO.

Questo orientamento, che si deduce da affermazioni sicuramente fatte dal dott. COCI, è pienamente in consonanza con le altre affermazioni a lui attribuite dal dott. TAURISANO, dal fratello di lui e dalla dott.ssa FORMISANO le quali rispecchiano un atteggiamento pessimistico e disincantato, perfettamente in linea con quello di chi ironizza sui "professionisti dell'antimafia".

La Commissione si è posta il problema dell'attendibilità delle deposizioni che attribuiscono al dott. COCI l'enunciazione di tali affermazioni ed è pervenuta ad una conclusione nel senso dell'attendibilità soprattutto in considerazione del fatto che non risulta alcun movente che avrebbe dovuto indurre il dott. TAURISANO (e gli altri) a mentire. Del tutto priva di base è la

tesi generale, da ultimo ventilata dal dott. COCI, secondo la quale sarebbe in atto un complotto contro di lui. Ed anche a voler accedere alla sua tesi più specifica, secondo la quale il dott. TAURISANO - a causa del suo protagonismo - avrebbe compiuto tutta una serie di manovre scorrette per poter istruire il processo relativo alle dichiarazioni rese da alcuni pentiti sui rapporti mafia-politica, non si vede perchè ciò lo avrebbe dovuto indurre ad inventare anche gratuite denigrazioni del Procuratore COCI. E ciò vale, a maggior ragione, per il dott. MESSANA e per il dott. PISTORELLI, che hanno confermato, per quanto a loro conoscenza, tali deposizioni. In contrario, non si può non richiamare la circostanza, sulla quale ritorneremo, che quando il dott. TAURISANO ricevette le dichiarazioni del pentito SPATOLA che più specificamente chiamavano in causa una personalità politica importante egli invitò a partecipare all'atto istruttorio il Procuratore COCI, il quale però si guardò bene dall'aderire all'invito.

Particolarmente sconcertante appare invero quanto il dott. COCI ebbe a dire, il 18 settembre 1991, al sig. Paolo TAURISANO, il quale ne ha riferito alla Commissione con queste parole: "... mi dice: «Mi fa piacere parlare con lei. L'avrei voluto fare prima, perchè so che lei è una persona molto saggia e in famiglia è considerato una persona molto pacata: mi avrebbe fatto piacere parlarle prima, comunque voglio ora parlare con lei per dire che purtroppo...» e iniziò a parlare di mio fratello usando o l'imperfetto, o il passato remoto. Dice: «Suo fratello era un

magistrato in gamba; è uno che sa porgersi bene, è uno che sa scrivere bene: solo che è andato a scopercchiare delle pentole che non andavano scopercchiate. Non che gli altri magistrati non lo facciano, ma lo fanno nei modi giusti e nei tempi giusti. Suo fratello, invece, l'ha fatto senza calcolare le risposte esterne. Lei deve sapere che la Sicilia è un'isola araba; le cose che si vedono, non si sentono; le cose che si sentono, non si vedono» - più o meno discorsi di questo tipo - «Ecco perchè io sono contrario a magistrati che provengono dal continente, perchè non conoscono la realtà dell'isola e quindi non si comportano nei modi giusti, non danno le risposte all'esterno nel modo giusto. Purtroppo la mafia qui in Sicilia è considerata, tutto sommato, un fenomeno positivo perchè ha portato, comunque, benessere. Quindi la gente, comunque, la vede come un fenomeno positivo» - tutti discorsi di questo tipo. Io, praticamente, non ho risposto nulla (dico nulla perchè oltre a dirgli «buongiorno» e «arrivederci» non ho detto niente), dopo di che ha iniziato a fare tutta una serie di discorsi tecnici con la dott.ssa FORMISANO sul modo di istruire i processi e cose varie, che non ricordo bene e che non saprei riferire perchè erano cose piuttosto tecniche. Quello che ricordo bene è, appunto, queste cose che disse e che, onestamente, mi sconvolsero. Aggiunse: «Lei si è mai chiesto perchè io ho sette macchine giù nel cortile e mai nessuno si è permesso o ha pensato di bruciare una di queste auto? Suo fratello, invece, non può mettere nemmeno il naso fuori della porta senza la scorta. Vive da mesi rinchiuso in quel bunker, senza poter uscire» - e

discorsi di questo genere - «Comunque, ora è tardi per poter riprendere il discorso, perchè io devo dare delle risposte all'esterno, quindi dovrò muovermi. Dovrò fare il pater familias, perchè io considero, comunque, i miei sostituti come dei figli; ma i figli a volte vanno puniti». Io l'ho ringraziato e sono andato via".

La dott.ssa FORMISANO colloca la conversazione al 17 settembre e ne fornisce un resoconto analogo. Dopo avere detto che, quando fu invitata a recarsi dal dott. COCI con il fratello del dott. TAURISANO, si meravigliò dell'invito, così continua: "Avevo avuto, circa due giorni prima, un incontro con il procuratore, che mi aveva chiamato personalmente per parlarmi e nel corso del quale mi aveva detto che la cosa [cioè i contrasti con il dott. TAURISANO] non era così grave come sembrava, che potevamo rimettere a posto le cose, che lui era un padre di famiglia nei confronti dei suoi Sostituti e che, quindi, tutto poteva essere sistemato, che bisognava dare delle risposte all'esterno. Insomma, voleva che io svolgessi un'opera - diciamo - di persuasione nei confronti del collega TAURISANO per ridimensionare la sua reazione. Invece, mi meravigliava questo incontro con il fratello. Comunque, accettai questa cosa e salii dal Procuratore con Paolo TAURISANO. Appena entrammo nella stanza il Procuratore ci accolse dicendo: «Ah, era da tempo che volevo incontrare qualcuno della famiglia del collega. Si accomodino, prego...» [...] Il Procuratore, dopo un breve prologo nel quale riprese questo discorso che mi aveva già fatto e cioè, in sostanza, che tutto po-

6. Le considerazioni fin qui svolte in relazione alla "dottrina" sopra ricostruita, trovano conferme in alcuni episodi specifici, i quali attestano taluni atteggiamenti inadeguati assunti dal dott. COCI nei rapporti con i sostituti e con il perso-

La mafia: bisogna rispettare queste regole".

no me ne ha mai bruciata una? Perché ho imparato a convivere con sto esempio - «ho sette, otto macchine» - non ricordo - «e nessuno costretto a vivere il giudice TAURISANO? Come mai lo» - fece quegli altri colleghi non viviamo le stesse condizioni di vita che è fenomeno positivo. Ci disse: «Secondo voi, per quale motivo io e ha portato soldi, benessere, appalti; quindi, in fondo, quasi una guerra non piace perché alla gente la mafia sta bene, in quanto essere rispettate». Ci disse che, in realtà, alla gente questa quelle che sono le regole di convivenza che in queste zone devono strati del posto, che quindi sono più in grado di comprendere diceva - «sarebbe più opportuno che in Sicilia ci fossero magli-cioè a rispettare reciprocamente certe regole - «per questo» - ricordo, mi colpì particolarmente - «a convivere con la mafia» - to «in quanto in Sicilia bisogna imparare» - questo proprio lo era una guerra persa; persa in partenza perché priva di fondamen-aprire; ha toccato persone che non doveva toccare, perché la sua «il collega», lui diceva - ha aperto una pentola che non doveva da un Procuratore e cioè ci disse che, in sostanza, Francesco - ecc., fece un discorso molto strano, secondo me, se proveniente teva essere messo in ordine, che ancora non era detto niente,

nale amministrativo.

Preliminarmente è da osservare che, nel corso dell'audizione del 5 febbraio 1992, il difensore del dott. COCI ha lamentato che gli sia stato contraddittoriamente addebitato, da un lato, di aver interferito nell'attività del Sostituto TAURISANO e, dall'altro lato, di non aver saputo impedire al medesimo il compimento di atti per i quali il Ministro ha richiesto anche nei suoi confronti l'applicazione dell'art. 2 del R.D.L. 31 maggio 1946, n. 511.

Osserva la Commissione che i due gruppi di rilievi hanno tratto origine da fonti diverse, cioè, i primi, dalla deposizione del dott. TAURISANO e, i secondi, dal rapporto dell'Ispezztorato, e che, ai fini dell'elaborazione della presente proposta, non è necessario ricostruire tutti i fatti di cui si è comunque avuta qualche notizia seppure frammentaria o incerta, ma è sufficiente analizzare quelli che, per il loro carattere sintomatico, paiono in grado di far affermare o escludere la sussistenza dell'incompatibilità funzionale ed ambientale, già peraltro ampiamente dimostrata dalle considerazioni che precedono. Del resto, questo stesso orientamento è stato seguito dalla Commissione nei confronti di altre circostanze, come quelle segnalate nella lettera indirizzata in data 9 ottobre 1991 al Vice-Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura dall'on. FOLENA o quelle che risultano dall'inchiesta della Commissione Parlamentare Antimafia, il cui verbale è stato acquisito agli atti.

Di questi fatti il più significativo sembra essere

quello verificatosi fra il 31 luglio ed il 1° agosto 1991, quando il dott. COCI, che era stato avvertito dal dott. TAURISANO del fatto che il pentito SPATOLA aveva reso gravi dichiarazioni in merito ai rapporti mafia-politica, facendo menzione anche di un Ministro della Repubblica, e che era stato invitato ad assistere al seguito dell'atto istruttorio (come lo stesso dott. COCI ammette - pag. 24 dell'audizione del 15 ottobre 1991 - anche se talune modalità della vicenda restano controverse), non solo non aderì all'invito, ma si rese pressochè irreperibile recandosi sulla spiaggia (dove fu visto dalla dott.ssa FORMISANO mentre era seduto sotto l'ombrellone).

Questo atteggiamento è in verità ingiustificabile (ancorchè il dott. COCI si trovasse in ferie), poichè quand'anche egli avesse avuto motivo di ritenere che il dott. TAURISANO si stava comportando in modo non corretto, sarebbe stato evidentemente suo dovere seguire da vicino la sua attività, anche per valutare l'eventualità di adottare le misure che la legge prevede in tali ipotesi, mentre, se invece egli riteneva che il dott. TAURISANO fosse sulla strada giusta, avrebbe dovuto del pari seguirlo da vicino per sostenerlo e dargli la sua copertura. Il comportamento seguito dal dott. COCI fa supporre, in realtà, che egli ritenesse corretta l'attività svolta dal Sostituto, ma che tuttavia volesse evitare di assumersene la responsabilità (specialmente agli occhi dei politici che sembrava stessero per essere attinti dall'inchiesta) ed appare perciò alquanto pilatesco.

Analoghe considerazioni devono farsi per l'episodio

della riunione del personale della Procura svoltesi il 1° luglio 1991, nel corso della quale il dott. COCI, sostanzialmente consentì che il dott. TAURISANO venisse messo sotto accusa dal personale amministrativo, determinando il risentimento di molti magistrati che in un documento espressero la loro solidarietà al dott. TAURISANO (cfr. le deposizioni del dott. TAURISANO, pag. 54-56; del dott. MESSANA, pag. 170 ss.; del dott. PISTORELLI, pag. 70 ss.).

Della presenza negli uffici giudiziari trapanesi di persone che sarebbe stato meglio lavorassero altrove (come i Vigili Urbani diffidati dalla Polizia, come il segretario del Presidente del Tribunale, Stefano BULGARELLA, e come il funzionario Sebastiano CRIVELLO, quest'ultimo, seppur tardivamente, trasferito a Pantelleria) non può addebitarsi la responsabilità al solo Procuratore COCI e comunque, anche se sarebbe stato opportuno un suo maggiore impegno per rimuovere queste situazioni, non si tratta di un fatto tale da determinare incompatibilità funzionale o ambientale.

Sembra invece costituire frutto di un mero errore di valutazione del dott. COCI (cui seguì una reazione forse eccessiva da parte del dott. TAURISANO) la vicenda del sequestro TODARO, richiesto dal dott. MESSINA ed autorizzato dal Procuratore in assenza dei due Sostituti nonostante che il cap. PENNETTA avesse segnalato al dott. COCI il rischio che esso potesse pregiudicare una più vasta operazione organizzata dal dott. TAURISANO (cfr. le deposizioni del dott. TAURISANO, pag. 19 ss.; del

cap. PENNETTA, pag. 10 ss.; del m.llo AMABILE, pag. 64 ss.; del dott. COCI, audizione del 15 ottobre 1991, pag. 85 ss.).

7. Sussistono quindi, a giudizio della Commissione, motivi per ravvisare l'incompatibilità ambientale e funzionale del dott. Antonino COCI in relazione agli uffici giudiziari siciliani ed agli uffici con funzioni penali, monocratiche e direttive.

* * *

La Commissione, pertanto, propone al Plenum:

il trasferimento d'ufficio, ex art. 2, R.D.L. 31 maggio 1946, n. 511, del dott. Antonino COCI, Procuratore della Repubblica di Trapani."

Il relatore, prof. PIZZORUSSO, dà preliminarmente lettura della seguente nota, inviata l'altro ieri dal dott. COCI alla Presidenza del Consiglio Superiore della Magistratura, con cui il magistrato chiede un ulteriore rinvio della trattazione della pratica che lo concerne:

"Con riferimento alla comunicazione inviatami per la fissazione della mia audizione difensiva nel giorno 1/7/1992, significo che permangono le precarie mie condizioni di salute già segnalate a codesto on. Consiglio, che non mi consentono di affrontare in Roma la mia difesa, con efficienza fisico-psichica adeguata al tenore particolare della proposta ed alla campagna di stampa che in questi giorni la sostiene.

Nello stesso giorno 1/7/1992 poi, non potrei avere nemmeno l'assistenza del mio difensore dott. Nitto PALMA che sarà in

ferie nello stesso periodo di tempo.

Chiedo, pertanto, un rinvio della trattazione della procedura ad una data successiva possibilmente al periodo feriale.

Con l'occasione, sono costretto ad esprimere viva protesta per l'avvenuta pubblicazione, e quindi per la mancata riservatezza sul contenuto di atti acquisiti nella procedura a mio carico, strumentalizzata a fini diffamatori con le esternazioni su certa stampa delle sole tesi di accusa dichiarate nella proposta di trasferimento, e non delle molte eccezioni formulate da me a chiarimento e dimostrazione obbiettivi dell'assoluta infondatezza di quelle tesi".

Ad avviso del prof. PIZZORUSSO l'argomento addotto dal dott. COCI, secondo cui l'esame della pratica andrebbe rinviato perchè il suo difensore, dott. Nitto PALMA, si trova al momento in ferie, non sembra assolutamente fondato, anche perchè non si tratta di dar corso ad una procedura avente natura giurisdizionale, bensì meramente amministrativa.

Quanto poi al perdurare dell'impedimento fisico, già la settimana scorsa il Consiglio ha preso in esame il certificato medico prodotto dal dott. COCI, nonchè la certificazione relativa alla visita fiscale, ed ha stabilito, come si ricorderà, di rinviare la trattazione della pratica di non più di una settimana. Ora, non essendovi nella sostanza elementi di novità, non sembra più possibile rinviare ulteriormente l'esame della proposta della Prima Commissione.

Il dott. GIUBILARO ricorda di essersi pronunciato, la settimana scorsa, in favore del rinvio della trattazione della pratica di due settimane. Pertanto, non può aderire alla proposta del relatore di procedere immediatamente alla trattazione della pratica.

Ad avviso del dott. SANTORO l'esame della pratica non può più essere rinviato, in considerazione del fatto che il Consiglio, appena una settimana fa, ne ha deliberato formalmente il rinvio di non più di una settimana.

Quanto agli argomenti addotti dal dott. COCI con la sua ultima lettera, quello relativo alle ferie di cui sta godendo il dott. Nitto PALMA appare francamente risibile, anche perchè, potendo beneficiare di un periodo feriale, in teoria il difensore del dott. COCI avrebbe anzi la possibilità di dedicarsi con maggiore attenzione al caso.

Quanto al presunto impedimento fisico, come ha detto il prof. PIZZORUSSO non vi è assolutamente nulla di nuovo che possa giustificare un ulteriore rinvio.

Il dott. SANTORO, con l'appoggio dei consiglieri VIGLIETTA e CONDORELLI, chiede che sulla proposta del relatore di procedere immediatamente alla trattazione della pratica il Consiglio si pronunci per appello nominale.

Il dott. VIGLIETTA ricorda che la settimana scorsa si era pronunciato a favore del rinvio della trattazione della pratica di una settimana in considerazione del fatto che il dott. COCI era stato cateterizzato appena due giorni prima, ed era

quindi logico che non potesse affrontare un viaggio da Trapani a Roma.

Oggi però, non essendo emerso alcun elemento di novità, non vi è alcuna ragione per rinviare nuovamente la trattazione della pratica, apparendo la richiesta di rinvio avanzata dal dott. COCI immotivata e pretestuosa.

Ad avviso dell'avv. REGGIANI già la settimana scorsa il Consiglio, sulla base della certificazione medica prodotta, avrebbe dovuto accogliere la richiesta del dott. COCI di rinviare per un congruo periodo la trattazione della pratica. Pertanto non voterà a favore della proposta del relatore di procedere immediatamente all'esame della pratica della Prima Commissione.

Tale proposta viene quindi posta in votazione per appello nominale, ed accolta con 16 voti favorevoli, 6 contrari e 5 astenuti.

Hanno votato sì i consiglieri: AMATUCCI, COCCIA, CONDORELLI, CRISCUOLO, DE GREGORIO, FASSONE, FENIZIA, MARASCA, MILLO, PALOMBARINI, PIZZORUSSO, SANTORO, SILVESTRI, TERESI, VIGLIETTA e VUOSI; hanno votato no i consiglieri: GIUBILARO, LOMBARDI, MARCONI, PATRONO, REGGIANI e STAJANO; si sono astenuti i consiglieri: BRESSANI, DE MARCO, GALLONI, RUGGIERO e SANTAMARIA.

Il relatore, prof. PIZZORUSSO, ricorda che la proposta di trasferimento d'ufficio del dott. COCI è stata stralciata qualche settimana fa dalla pratica concernente le proposte di trasferimento d'ufficio dello stesso dott. COCI e del dott. LOMBARDO, nonché le proposte di archiviazione per il dott. LONGO (in

quanto già collocato a riposo) e del dott. TAURISANO (trasferito su domanda ad altro ufficio).

La posizione del dott. COCI presenta una particolarità che la distingue decisamente dalle altre: la Commissione, invero, ha potuto disporre di una serie di circostanze e fatti assai significativi acquisiti nel corso dell'istruttoria e dell'ispezione ministeriale, nonchè di alcune dichiarazioni rilasciate dal dott. COCI da cui è desumibile quella che nella relazione scritta viene definita "dottrina Coci".

Alle ore 10,50 fa ingresso in aula il dott. SGROI.

Il magistrato che assiste il dott. COCI - prosegue il prof. PIZZORUSSO - ha fatto presente che alcuni rilievi mossi a quest'ultimo dalla Prima Commissione apparivano contraddittorie; in particolare ha rilevato che al dott. COCI è stato addebitato, da un lato, di non aver assistito come avrebbe dovuto i propri sostituti, e, dall'altro, di aver interferito nella loro attività.

La Commissione, in realtà, ha preso in considerazione una serie di elementi di diversa provenienza, dal momento che si poteva disporre tanto della relazione ispettiva quanto di alcune dichiarazioni fatte dal dott. TAURISANO. Inoltre, il fatto che la Commissione non si sia soffermata puntualmente su tutti i rilievi indicati in una articolata serie di punti, non ha alcuna valenza, dal momento che quello in corso non è un procedimento penale, in cui bisogna assolvere o condannare per ciascun addebito, bensì un procedimento amministrativo volto ad accertare se sussistono pro-

fili di incompatibilità ambientale o funzionale per il magistrato in questione: acquisiti gli elementi per tale giudizio, la funzione del procedimento è quindi esaurita.

Il relatore sintetizza quindi ampiamente quanto riportato nella relazione scritta a fondamento della proposta di trasferimento d'ufficio e conclude facendo presente che la vicenda ha suscitato una fortissima eco nell'opinione pubblica e che, proprio per questo, sarebbe stato opportuno che la procedura ex art. 2 si concludesse più rapidamente. Ciò purtroppo non è stato possibile per il carico di lavoro della Commissione, ma anche per l'azione dilatoria condotta dal dott. COCI.

L'avvocato REGGIANI manifesta la sua perplessità per lo svolgimento di un procedimento come quello in essere senza la partecipazione e la presenza del dott. COCI e di un suo difensore.

A suo giudizio gli addebiti nei confronti del dott. COCI sono - presi singolarmente - poco significativi. Sarebbe quindi necessaria una valutazione di insieme per la quale, però, è indispensabile il contributo dello stesso interessato.

Si sofferma in particolare sulle affermazioni attribuite al dott. COCI relativamente alla funzione economica svolta dalla mafia in provincia di Trapani e alla uccisione del dott. CIACCIO MONTALTO. Non vi è dubbio che prese in sè tali affermazioni siano gravissime.

Occorre tuttavia valutare il contesto in cui esse eventualmente sono state pronunciate e considerare con attenzione che

esse sono state riferite dal dott. TAURISANO. Non vuole in alcun modo mettere in discussione l'attendibilità dello stesso dott. TAURISANO e tuttavia non si può dimenticare che questo magistrato tendeva ad enfatizzare certe sue attività e a "reclamizzare" talune sue iniziative. Proprio per questo il dott. TAURISANO è stato sottoposto a procedimento disciplinare, avendo egli omesso di trasmettere alla competente Procura di Marsala gli interrogatori del pentito Spatola.

D'altra parte la cosiddetta "dottrina COCI" non si sostanzia solo nelle affermazioni riportate dal dott. TAURISANO. Essa consiste anche nel voler ribadire l'esigenza di una certa riservatezza nell'attività dei magistrati.

Alle ore 11,20 fa ingresso in aula il dott. LIPARI.

L'avvocato REGGIANI ritiene che altri addebiti mossi al dott. COCI siano scarsamente rilevanti. Così quello sulla utilizzazione di un vigile urbano (fenomeno diffuso in molti uffici giudiziari) e quello della collaborazione del segretario Bulgarelli con un avvocato nelle ore libere dall'ufficio. Anche per quanto riguarda il ruolo del cancelliere Crivello bisognerebbe accertare se il dott. COCI fosse informato effettivamente della situazione.

Concludendo, ribadisce il proprio rammarico per l'assenza del dott. COCI e sottolinea la necessità di condurre con il più grande impegno la lotta alla mafia senza lasciarsi fuorviare da tentazioni di "immagine" o da eccessi di zelo, ma mantenendo equilibrio e ponderazione.

Il prof. SILVESTRI concorda con le motivazioni e le conclusioni cui è giunto il prof. PIZZORUSSO.

Si sofferma in particolare sulla cosiddetta "dottrina COCI".

A suo avviso è del tutto legittimo esprimere le opinioni più diverse e criticare i "professionisti dell'antimafia". Occorre però valutare quali conseguenze ciò abbia nel caso in cui ad esternare giudizi di questo genere sia il Procuratore della Repubblica di Trapani.

Anche fermandosi alle sole dichiarazioni che il dott. COCI ha reso al Consiglio Superiore, risulta che egli attribuisce la causa della uccisione, ad esempio, del dott. CIACCIO MONTALTO non tanto al suo impegno nel perseguire le organizzazioni criminali quanto alla pubblicità che volle dare alle sue iniziative con interviste e dichiarazioni. Per il dott. COCI la mafia colpisce quei magistrati che si lasciano intervistare dai giornali e non quelli che arrestano i mafiosi e li fanno condannare.

Si tratta, come si vede, di una tesi a metà fra il grottesco e il tragico: è chiaro che il Procuratore della Repubblica di Trapani considera come il "vero segreto" per salvarsi dalla mafia quello di restare immobili, di non darsi troppo da fare. Del resto è questo l'atteggiamento propagandato in certi giornali siciliani ed anche in certi salotti. E' questo l'atteggiamento che, al di là di collusioni soggettive e oggettive, consente alla mafia di prosperare e di divenire un sistema di potere.

Ritiene che chi ragiona in tal modo certamente non può fare il Procuratore della Repubblica in un circondario ad altissima densità mafiosa. Il Consiglio non può commemorare i caduti e al tempo stesso accettare che magistrati come il dott. COCI restino in posti di grande responsabilità.

Il dott. SANTORO ricorda che ad avviso del dott. COCI il collega CIACCI MONTALTO, assassinato dalla mafia nel gennaio del 1983 era un "protagonista", che il predetto ritenne di non presenziare, nonostante fosse stato avvisato, all'audizione di un "pentito" che stava rendendo dichiarazioni particolarmente delicate, mentre assicurò la sua presenza in spiaggia. Ricorda ancora che il processo per associazione per delinquere a carico del clan Minore non è stato ancora definito nonostante sia trascorso oltre un decennio, nè è stato ancora celebrato il processo Scontrino che coinvolge mafiosi e massoni e non risulta certo un'attivazione in tal senso del Procuratore della Repubblica.

Il dott. SANTORO ricorda poi che agli atti vi sono anche documenti dei sostituti procuratori e dei magistrati dell'A.N.M. che sostengono la posizione del dott. TAURISANO e criticano quella del dott. COCI. In particolare vi è un documento successivo alla riunione del personale amministrativo indetta dallo stesso dott. COCI che si risolse in una critica collettiva - quasi un processo sommario - al dott. TAURISANO.

Va, d'altro canto, rilevato che il Procuratore aveva prima dato piena delega al dott. TAURISANO e solo successivamente, negli ultimi mesi - quando si è visto in difficoltà e soprat-

tutto ha visto in pericolo la sua posizione - ha fatto marcia indietro.

Ricorda che il dott. BORSELLINO, come ha indicato lo stesso dott. COCI nella sede del Consiglio, giudicò la Procura di Trapani come un "colabrodo". Ma il dott. COCI ha avuto il coraggio di dire che il suo ufficio funzionava perfettamente. In verità sarebbe bastato sentire il suo intervento al Consiglio per rendersi conto che non è neanche in grado di organizzare un ragionamento, figuriamoci se può aver organizzato efficacemente un ufficio giudiziario, come la Procura di Trapani.

A suo giudizio la dottrina del dott. COCI è quella deprecabile del quieto vivere: il magistrato deve essere particolarmente "riservato" e le sue iniziative devono essere "particolarmente misurate" e così potrà "convivere" con la mafia e non avrà bisogno di scorte e potrà passeggiare liberamente per le strade della città, come egli fa. Su questo il Consiglio dovrebbe andare più a fondo, perchè una tale mentalità non è certamente presente nel solo circondario di Trapani.

Occorre ammettere che, se non fosse intervenuto il dott. TAURISANO, la situazione della Procura di Trapani sarebbe ancora ferma: si sarebbe, tra l'altro, ancora in presenza di un autista a cui era stata affidata anche se in parte la gestione delle misure di prevenzione. Vi è un malinteso senso della terzietà che viene considerata necessaria anche per il Pubblico Ministero. Oggi anche politici - e ministri - che in passato avevano assunto simili posizioni sembrano accorgersi dell'evidente er-

rore compiuto nel confondere il ruolo del P.M. con quello del giudice.

A suo giudizio la Commissione è stata fin troppo benevola: bisognava dire con maggior chiarezza che il dott. COCI, forse in modo inconsapevole, ha dimostrato di essere completamente inadeguato al suo ruolo di dirigente e probabilmente anche di magistrato.

Il prof. PIZZORUSSO precisa, con riferimento alla posizione del dott. Crivello, che fin dal 1983 la pentita Petralia, moglie di uno stretto collaboratore del boss mafioso Totò Minore, aveva dichiarato che un cancelliere di Trapani le procurava dei permessi falsi per accedere in carcere. Nonostante questo, si è intervenuti nei confronti del Crivello - risultato essere il cancelliere in questione - solo nel 1991.

Si dà quindi luogo alle dichiarazioni di voto .

Il dott. MARASCA nota la forte divaricazione esistente tra le affermazioni di principio di lotta alla mafia e le determinazioni concrete che si devono assumere.

A suo giudizio il Consiglio ha imboccato la strada giusta trasferendo il Procuratore di Agrigento. Si augura che oggi questa strada continui ad essere percorsa.

Osserva che alcuni episodi - come quello della riunione del personale amministrativo - debbono essere giudicati come sintomo di grave irresponsabilità. Il dott. COCI ha infatti in quella occasione consentito che in terra di mafia si deligittimasse l'operato del dott. TAURISANO.

Ricorda che il dott. TAURISANO è andato volontariamente a lavorare a Trapani ed in quella sede si è impegnato contribuendo a migliorare l'organizzazione della Procura. Tale sua attività è stata ostacolata in vario modo fino all'avvio della procedura ex art. 2 che deve essere considerato come un grave errore del Consiglio, causato dal solito sistema di voler in qualche modo "pareggiare il conto". Nei confronti del dott. TAURISANO è stato anche avviato un procedimento disciplinare: se egli ha compiuto degli errori vi sarà quindi modo di riconoscerlo. Resta però fermo il fatto che l'attività condotta da questo magistrato ha consentito di portare alla luce la situazione assurda in cui si trascineva da anni la Procura ed in genere gli uffici giudiziari di Trapani.

Ora il dott. LOMBARDO è stato trasferito, il Presidente del Tribunale è andato in pensione e il dott. COCI si spera possa anche essere trasferito. Per questi fatti il dott. TAURISANO andrebbe ringraziato. Egli ha lasciato la Procura di Trapani per senso di responsabilità istituzionale, ma occorre evitare che simili conclusioni diano luogo a un senso di avvilito in quei "giudici ragazzini" che certamente non si limitano a convivere con l'ambiente mafioso.

Il dott. MARASCA dichiara che voterà a favore della proposta della Commissione.

Il dott. STAJANO condivide, su un piano generale, le osservazioni dell'avv. REGGIANI. In verità l'art. 2 viene spesso utilizzato per trasferire un magistrato considerato "inidoneo".

Ma questa non è, a suo giudizio, la finalità della procedura del trasferimento di ufficio ex art. 2.

La questione degli uffici direttivi andrebbe affrontata in altro modo e si augura - sollecitandola in tal senso - che la Commissione riforma voglia studiare l'intera questione dando indicazioni opportune in materia di nomina e di permanenza negli uffici direttivi.

Le risposte che oggi vengono date mediante lo strumento dell'art. 2 sono incongrue anche e soprattutto dal punto di vista giuridico.

Per questi motivi si asterrà sulla proposta della Commissione.

Ritiene inoltre che talune affermazioni formulate dal dott. COCI nel corso della sua audizione siano più frutto di infelicità espressive che di radicate convinzioni. Esse non vanno pertanto enfatizzate. Il magistrato, del resto, va valutato nella sua attività e non in quello che è o che appare.

L'avv. COCCIA dichiara che voterà a favore della proposta della Commissione. A suo giudizio il Consiglio sta compiendo fatti concreti e rilevanti per rimuovere tutti quegli atteggiamenti che possono oggettivamente favorire la mafia.

Non può tuttavia non registrare e giudicare negativamente un certo divario tra le affermazioni di principio che furono formulate dopo la strage di Capaci e i comportamenti concreti che a volte si assumono e ricorda che anche gli ispettori ministeriali ed il Ministro di Grazia e Giustizia hanno richiesto il

trasferimento d'ufficio del dott. COCI.

L'avv. REGGIANI ribadisce il suo punto di vista secondo cui la mancata audizione del dott. COCI inficia gravemente la procedura in atto. Non ritiene per questo di essere in grado di formulare un giudizio approfondito sulla proposta della Commissione.

Ricorda che si sta pur sempre trattando della posizione di un Procuratore della Repubblica di un circondario certamente non secondario e che su questo magistrato, in passato, il Consiglio Superiore espresse giudizi positivi.

Dichiara che si asterrà in sede di votazione.

La proposta della Commissione viene quindi messa ai voti.

Su richiesta dei consiglieri SANTORO, PALOMBARINI e CONDORELLI la votazione si svolge per appello nominale.

Votano a favore i consiglieri AMATUCCI, BRESSANI, COCCIA, CONDORELLI, CRISCUOLO, FENIZIA, GALLONI, LAUDI, LIPARI, MARRASCA, MILLO, PALCOMBARINI, PATRONO, PIZZORUSSO, RUGGIERO, SANTORO, SILVESTRI e VIGLIETTA.

Nessun consigliere vota contro.

Si astengono i consiglieri de MARCO, LOMBARDI, MARCONI, REGGIANI, SANTAMARIA, SGROI e STAJANO.

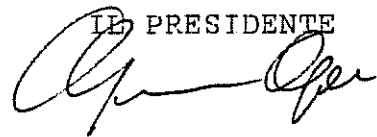
La proposta della Commissione viene pertanto approvata con 18 voti favorevoli e 7 astenuti.

- OMISSIS -

La seduta termina alle ore 13,50.

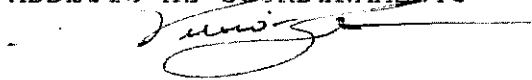
Del che il presente verbale, fatto e sottoscritto in unico originale da conservarsi negli atti del Consiglio Superiore della Magistratura.

IL PRESIDENTE

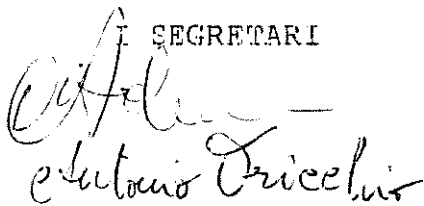


IL MAGISTRATO

ADDETTO AL COORDINAMENTO



I SEGRETARI



Antonio Tricelino

IL SEGRETARIO GENERALE

